



**SINEAD BURKE**

**Femminismo, cambiamenti e  
storie di donne forti**

Femminismo, cambiamenti e storie di donne forti.

Queste sono le tematiche frequentemente proposte da *Vogue*, la rivista di moda più emblematica dei nostri tempi. Tra gli argomenti ricorrenti all'interno del dibattito contemporaneo, *British Vogue* ha scelto, per la sua edizione di Maggio 2023, la pubblicazione di un numero dedicato al tema dell'inclusività nel mondo della moda, focalizzandosi sulle disabilità.

Sinead Burke, attualmente membro del consiglio di Stato irlandese, attivista per i diritti delle persone disabili, icona di stile, e affetta da acondroplasia (una diffusa forma di nanismo), ha partecipato al coordinamento delle attività e alla presentazione della nuova issue proposta da *British Vogue*: "*Reframing Fashion, dinamica, coraggiosa e disabile*".

Ma non solo: Burke, infatti, ha avuto anche la possibilità di partecipare, come protagonista, assieme ad altre 15 donne, all'edizione dell'anno precedente, pubblicata in settembre: "*Forces for change*", un'issue volta a raccontare storie di donne forti e indipendenti, che hanno portato a cambiamenti rilevanti a livello mondiale.

Da sempre le copertine di *Vogue* riscuotono grandissimi successi, soprattutto grazie alle proprie grafiche, ai protagonisti, o alle proposte presentate, e apparirvi, per Sinead, ha significato un notevole aumento di visibilità a livello internazionale e, di conseguenza, una crescente sensibilizzazione sul tema dell'inclusione e delle disabilità all'interno del mondo del fashion.



Sinead Burke sulla copertina di *British Vogue*, issue "*Reframing Fashion*"

Sinead Burke nasce nel 1990 a Dublino, in Irlanda, all'interno di un contesto poco accogliente per chi è come lei: Sinead, infatti, soffre di acondroplasia, una delle più diffuse forme di nanismo, che comporta uno sviluppo anomalo della costituzione scheletrica nell'individuo.

La fisicità di Sinead, purtroppo, le causa una diretta esclusione da qualsiasi conversazione riguardante materie come la moda o il design.

A 16 anni, Burke decide di aprire un blog con l'intenzione di mettere in evidenza e denunciare la natura "esclusiva", ed "escludente" del mondo della moda: negli anni successivi si impegna per la coordinazione di attività dedicate all'inclusività e alla sensibilizzazione sull'argomento, prendendo parte in modo emblematico anche ad eventi fashion come il *Met Gala*, partecipando ad interviste, o fungendo come punto di appoggio per alcune fra le pubblicazioni di *Vogue*.

Sinead, però, non limita la sua attività di sensibilizzazione e attivismo unicamente al campo della moda, arriva, infatti, ad agire anche in ambito politico: nel 2019 diventerà ambasciatrice della società irlandese per la prevenzione della crudeltà infantile, e Michael D. Higgins, al tempo presidente d'Irlanda, la nominerà come parte integrante del consiglio di stato.

Nel 2020 scrive e pubblica il suo primo e unico libro: "*Break the Mould*" (traduzione

italiana di "uscire dagli schemi"), che vuole trattare di inclusività e diversità, attraverso il racconto di esperienze vissute in prima persona, e lezioni indirizzate ad adulti e bambini.

Il libro guadagna successivamente una grande risonanza, vincendo premi e riconoscimenti, e Burke, di conseguenza, diventa uno dei principali punti di riferimento per l'attivismo e per la lotta contro le discriminazioni di persone affette da disabilità.



*Met gala*

Ognuno di noi ha il desiderio e il bisogno di sentirsi rappresentato, di far sentire la propria voce, e Sinead Burke ci è riuscita sotto innumerevoli aspetti. Uno di questi, si dà il caso che sia la partecipazione all'evento di moda e beneficenza più importante dell'anno: il *Met Gala*.

Questo è uno dei più simbolici eventi del mondo della moda, un 'istituzione che da sempre funge da punto di contatto fra celebrità da tutto il mondo, far cui attori, cantanti o, come Sinead, icone ed esponenti del mondo della moda, della politica o dello sport. Per Burke, la possibilità di sfilare sullo sfolgorante pink carpet del museo MET a New York è sempre stato un sogno, un obiettivo, che, con grande determinazione, riuscì a realizzare durante la serata del 6 maggio 2019.

*Gucci*, *Vogue* e Anna Wintour, ex editrice di *Vogue America*, hanno contribuito alla realizzazione del suo grande desiderio, ideando e progettando il vestito che la donna avrebbe dovuto indossare durante la serata. Esercitazioni per salire la lunghissima scalinata, numerose prove per il perfezionamento della postura, revisioni per l'accessibilità ai servizi (ad esempio

bagni, ascensori e corridoi), sono solo alcune delle attività che Burke è stata tenuta a svolgere, assieme al team di *Gucci*, durante i mesi prima della sua comparsa al *Met Gala*, senza contare le prove costume che, contro ogni aspettativa, sono state notevolmente poche.

<< *Ciò significa che, dalla prima prova, il vestito è sempre stato quasi praticamente perfetto* >> .

Ad oggi, infatti, nell'atelier di Gucci, a Roma, esiste un manichino adattato e modificato, con le misure di Sinead. La relazione fra Sinead Burke e *Gucci* costruisce le proprie fondamenta molto tempo prima del *Met Gala*: il primo incontro fra la donna e Marco Bizzarri, CEO del brand, risale infatti al settembre dell'anno prima, nel 2018, durante la presentazione del premio leadership *Eco Age*, a *La Scala* di Milano.



screenshot dal sito <https://www.sinead-burke.com>

<< Abbiamo intrattenuto un'interessante conversazione sull'inclusività nell'industria del fashion, e quello è stato l'inizio vero e proprio di un rapporto rivelatosi incredibilmente significativo >> .

Dopo l'evento a Milano, Burke e Gucci hanno lavorato assieme alla creazione di un sensazionale abito da sera di seta blu e pizzo, che la donna ha indossato al *World Economic Forum*, a Davos, aprendo la conferenza con un monologo sull'importanza e la necessità del design per tutti, esattamente come stava accadendo fra lei e *Gucci*.

<< Si dà il caso che la relazione che stavo instaurando con Gucci fosse uno dei migliori esempi. Da maestra, credo che l'educazione sia lo stimolo di cui abbiamo bisogno per creare un cambiamento possibile. Spesso, l'esclusione non è intenzionale, ma tendiamo a comportarci come persone ottuse, e ripetiamo i comportamenti che abbiamo ereditato, o che vediamo compiere agli altri. Avremmo bisogno invece, di uscire allo scoperto con nuove idee, pensieri e prospettive >>

Nel febbraio 2019, è stata effettuata la prima prova costume per il vestito che Burke avrebbe dovuto indossare durante la serata del *Met Gala*. Nei due mesi trascorsi all'interno dell'atelier, il team di *Gucci* è diventato una sorta di confidente per la donna, che si è sentita sostenuta e appoggiata sotto ogni punto di vista.

<< Alessandro Michele (ex direttore creativo di Gucci) ha un'innata comprensione del mio gusto e spesso mi sfida ad essere coraggiosa e a non avere paura di ciò che posso indossare >> .

Per una persona che soffre di una malattia simile a quella di Burke, la propria fisicità è spesso ridicolizzata, e per questo, nella realizzazione del vestito, il brand si è adoperato per assicurarsi che esso non avrebbe dovuto avere unicamente la funzione di "costume", ma anche quella di un riflesso della personalità della donna, grazie al quale sarebbe stata in grado di trasmettere i propri pensieri.



Immagine generata artificialmente

<< Con l'avvento del Met Gala, dovevamo essere a conoscenza anche del peso del tessuto, della lunghezza del vestito e delle esatte proporzioni e dimensioni dei fiocchi, per essere sicuri che mi potessi sentire quanto più tranquilla e sicura di me, salendo le scale del mio primo Met Gala.>>

All'evento Sinead ha avuto la possibilità di rappresentare sé stessa tramite il suo sontuoso abito e le sue parole:

<<Guardando al futuro, penso sia essenziale che la moda prosegua e migliori il suo percorso in direzione della diversità e dell'inclusione, in quanto è forse l'unica industria con cui abbiamo una vera e propria connessione tangibile. Tutti noi, infatti, indossiamo vestiti, è requisito necessario, e lo facciamo tutti i giorni, sia investendo nell'alta moda, che non, ma ognuno di noi ha, e avrà sempre, il desiderio e il bisogno di sentirsi rappresentato>>.

### *Reframing fashion*

Nel 2018 Sinead Burke, come sopra citato, ha avuto la possibilità di prendere parte al progetto "Reframing Fashion" per la rivista "Vogue Britain", al fine di poter dar voce alle sue opinioni sul tema dell'inclusione nel mondo della moda.

L'issue, che ha visto la partecipazione di 19 donne come protagoniste del progetto, si è incentrato sulla presentazione di talenti dal mondo della moda, dello sport, dell'arte e della politica. Sinead ha preso parte al progetto come consulente direttrice, fornendo il suo aiuto per la conduzione del team di *Vogue House* nella produzione dei ritratti celebrativi e nelle interviste.

Ultimamente, le issues sempre più frequenti su temi come l'inclusione o la sensibilizzazione su determinati argomenti sono riuscite a suscitare, nei lettori, una curiosità:

---

***"Tutti siamo coinvolti nel mondo della moda, ma la moda coinvolge tutti?"***

---

*"Dinamica, solidale e disabile"* si legge sulla copertina del numero. Il "dinamismo" dello spirito, del talento e dell'immaginazione, è ciò che le donne di cui si parla nel numero hanno in abbondanza. Ed è anche ciò verso cui l'industria del fashion dovrebbe tendere, al fine di essere d'aiuto e supporto alla comunità disabile, sia nell'ambito lavorativo, che in quello del design, all'interno di studi fotografici, nelle interfacce digitali, durante gli eventi, nell'ambito della comunicazione e, chiaramente, in quello della moda.

Temi come questo dovrebbero interessare personalmente ciascuno di noi, per poter comprendere meglio la nostra identità, e quella della società di cui facciamo parte.

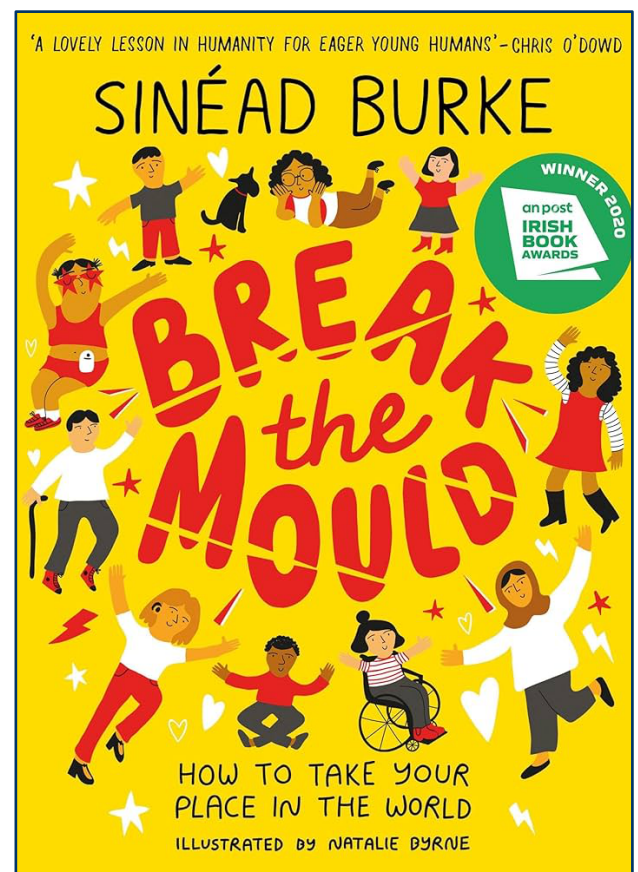
*"Break the mould"*

*"Ci sono molte persone nel mondo- 7.53 milioni per essere precisi. Ma c'è solo una di me e uno di te. È facile pensare di non essere buoni abbastanza, che il nostro naso sia troppo grande, o di desiderare di essere più come i nostri amici. Ma il mondo sarebbe diverso senza di te. Sei abbastanza esattamente così come sei..."*

*A volte può sembrare che il mondo non sia costruito su misura per noi, o che non siamo fatti per stare qui. Ma perché dovremmo cambiare noi stessi, in ragione degli altri?"*

Sinead Burke, nel 2020, si affida a *Wren and Rook* per la pubblicazione del suo libro *"Break the mould"*, vincitore del premio *"Specsavers Children's Book of the Year"* e definito dalla critica come *"un libro per bambini, ma una lezione per tutti"*.

Ciò su cui si basa il contenuto del libro è il potere della diversità, la scoperta di noi stessi e di ciò che amiamo, il modo con il quale possiamo dare voce alle nostre parole, e quanto queste possano essere viste come alleate, anche per le persone che abbiamo a fianco.



Copertina del libro "Break the mould"

Viviamo in tempi confusi, e questo libro vi risponde perfettamente. Basandosi sulle proprie esperienze, Burke descrive come è venuta a conoscenza di sé, accettandosi e sviluppando le proprie abilità nell'affrontare le sfide di ogni giorno, da persona affetta da una malattia cronica.

Le conquiste di Burke sono state molte, e fra queste la soddisfazione del suo desiderio di diventare maestra, o di dar voce alle proprie idee, attraverso la passione per i vestiti e la moda. Ma questo libro è molto più che una narrazione autobiografica: Burke, infatti, invita i lettori

a comprendere come il proprio pensiero su noi stessi e il rispetto che abbiamo nei nostri confronti, possa portare a riconoscere e rispettare anche l'altro.

Ad oggi, Sinead Burke lavora come membro del consiglio di stato d'Irlanda, vive a Dublino e, occasionalmente, partecipa a diversi talk show in giro per il mondo, nei quali si ritrova a dibattere e parlare di temi cardine nella sua esperienza di attivismo, come l'inclusività nell'industria della moda e, in generale, in ambienti prettamente esclusivi o tendenzialmente canonici.



Issue "Forces for change", Vogue